

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI**  
 DA PAGARE ANTICIPAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Forse, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	13	24	41
Altri Stati Italiani ed Estero, franco al contante	14	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

# LA CONCORDIA

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**  
 In Torino, alla Tipografia Camarè, contrada Dorica, presso il Palazzo Reale, e presso i principali librai della Provincia, negli Stati Italiani ed all'estero, per mezzo di uffici postali.  
 Nella Roma, presso il signor G. P. Vignone, e nella Napoli, presso P. Pagani, impiegato delle Poste Pontificie.  
 I manoscritti negli atti del Signor S. G. M. Serravallo, presso il giornale la **CONCORDIA**.  
 Il foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

**TORINO 9 LUGLIO.**

**CAMERA DEI DEPUTATI.**

*Seduta dell'8 e 8 bis e del 9 luglio.*

Era destino che la legge sull'unione dovesse stancare la pazienza dei giornalisti e del pubblico, e non quella de' Deputati, i quali a dispetto del caldo, a dispetto di Dio e degli uomini proseguono intrepidamente a fare amendamenti e sotto amendamenti ad ogni articolo, anzi ad ogni alinea, anzi ad ogni membro d'ogni alinea d'ogni articolo. E sia pure, poichè non *giova nelle fatiche di cozzo*, direbbe il signor Siotto-Pintor, che con ingegno e modi antidanteschi sa pur tutto Dante a memoria. Noi non moveremo più lamenti, che ormai diventano ridicoli. Anzi vogliam lodare i Deputati per la sollecitudine che pongono in parole e in fatti a voler condurre a termine la sudata fatica di questa legge. Ognun d'essi protesta che bisogna finirla, s'arrovella e cerca e propone mezzi per abbreviare la discussione: e la Camera discute i mezzi, e si ripropongono altri migliori, e tutti si discutono con avidità di trovarli buoni: poi, conosciuto che non giovano, si ripiglia il progetto. Si fanno due sedute in un giorno, si siede anche la domenica. Che possono fare di più i poveri Deputati che cercare ogni modo di finire, e non darsi tregua nè il dì, nè la notte, nè la festa?

Un lieto incidente sospese un istante la prima seduta di cui parliamo. Il ministro degli affari esteri annunciò il voto di unione di VENEZIA, e la Camera risuonò di plausi. La città repubblicana comprese ch'era stoltezza voler ora disgiungersi dal voto lombardo, dal voto delle sue provincie, comprese ch'era delitto di lesa causa italiana il non concorrere all'unione che dee preparare la unità. Altri forse dirà che ciò fece stretta dal terrore delle armi austriache. Ma cessa forse il terrore per questo, e non accresce anzi l'ira e la furia nemica? e non si espone a più sollecito sforzo, e a più gravi danni? Fu dunque più generoso che prudente consiglio, nelle sue imminenti e perigliose circostanze; e ciò dinota più fede e indomita determinazione di sacrifici che paura. S'ella avesse ciò fatto quando il Veneto era soltanto minacciato, poteva credersi un'implorazione di difesa; ora questo sospetto non è più giusto. Lode dunque alla bella, alla forte Venezia, che diede il suo pegno di fede alla causa italiana, quando era più pericoloso il farlo, e meno certo, meno possibile l'aiuto ch'ora avrebbe ad essere più pronto e più poderoso, perciò più difficile. Ciò non toglie che il debito nostro verso essa non sia di tanto maggiore: che anzi cresce a mille doppi. Ai titoli di generosità e di sicurezza nostra, all'obbligo di nazionalità e di nostra propria difesa nel difender lei, s'aggiungesse ora l'obbligo di stretta giustizia. Speriamo che il governo e il prode campione d'Italia non mancheranno all'onore loro, al loro dovere.

E speriamo che la Camera e il Ministero non sofisticarono più tanto sulle clausole dell'accettazione. Ma l'uno è morto, e l'altra è morente: pace ai morti. Intanto però ieri essa trovò ancora in sé forza bastante per dare un colpo alla democrazia nel suo voto contro l'indennità de' deputati alla Costituente. La proposta giunse impensata, per amendamento, come molte questioni di grave momento giunsero oggi in egual modo. Una misera questionecella qualunque non può proporsi per legge, se pria non si formula e gli uffizi non la giudicano degna della lettura; poi il proponente la sviluppa, poi ritorna all'esame degli uffizi stampati e distribuita a tutti, poi si nomina una commissione che la riferisce, poi si stampa e si distribuisce la relazione, poi si discute: e per amendamento si possono sollevare le più difficili questioni! (avviso a coloro che avranno a formare, quandochessia, un regolamento). Noi avremmo amato che fosse lasciata alla decisione del Ministero, piuttosto ch'essere trattata e decisa in una confusa e improvvisata discussione. Chi ha meditato alcun poco su di essa, e tanto più relativamente ad una Costituente e al voto universale, sa che una indennità non solo era giusta ma necessaria. Il sacrificio non può mai porsi per regola, e non s'ha ad esigere dai più onesti che sono i meno ambiziosi e generalmente i più poveri. Senza indennità (limitata al necessario) non avete che i ricchi o coloro che hanno in animo di speculare sulla deputazione.

Ma imprudentemente, prima del voto, fu proposta l'altra questione sussidiaria, che gl'impiegati pigliando l'indennizzazione avessero a perdere lo stipendio: e imprudentemente, cioè impensatamente,

questa seconda questione fu rimessa dopo il voto e come corollario della prima. Era naturale quindi che tutti gl'impiegati per ischivare il pericolo della seconda questione votassero contro la prima, e votarono: tanto più che s'era già accennato di voler ridurre l'indennizzazione a cinque lire il giorno.

Altri votarono per istinto d'abitudine contro tutto ciò che tende a democrazia, altri per falsa generosità, parendo loro che saranno rieletti. Ma i Lombardi tutti e i Veneti e la maggior parte dei Ducati, e molti che potranno essere eletti negli antichi Stati non erano a votare con voi: e nel progetto della legge elettorale lombarda era stabilita un'indennità: e la generosità a danno altrui e contro il principio popolare è ingiustizia e fattuità politica.

Gl'impiegati, dopo il voto, credendo sotterrata la proposizione dipendente, si tennero salvi. Infelici, chè loro non valse, e perdettero anzi indennità e stipendio! Nessuno pensava più a farne questione: ma vi pensò l'acuto e coraggioso sig. Guglianetti. Sorse, e disse: « Signori, rimane ora ancora la questione sullo stipendio degli impiegati. » Invano tosto si sciamò: « era una questione dipendente dalla prima e non v'è più luogo. » Ma egli: « se non può più essere proposta come aggiunta all'amendamento rigettato, io la propongo come questione principale. » Fu tosto formulata come tale dal signor Martinet e recata al banco del Presidente. Bisognò aprire la discussione: si parlò pro, si parlò contro, e fu deciso che, a pareggiare le partite coi deputati non impiegati, e non parendo giusto che gl'impiegati in tempo di non impiego avessero a godersi il loro stipendio, e per giunta l'onore della deputazione e le facilità ministeriali, cesserebbe lo stipendio per tutta la durata della sessione. Così incautamente tradirono se stessi. Così chi teme e chi vuole una Costituente ebbe una vittoria e una sconfitta. La Camera procede col sistema de' compensi. Oggi pure decise prima, che le elezioni si farebbero per provincia e non per distretto; e poi, che si voterebbe per comune e non per capo-luogo nè per distretto.

Certo la Camera per equilibrare i poteri sarebbe eccellente: peccato che non sia costituente.

Il profumiere Dumant a Milano, benemerito delle cinque giornate, avea disposto, fra i vari mezzi offensivi che poteva suggerire la disperazione, anche alcune bottiglie di olio di vetriolo da gettare sui nemici. Il Governo provvisorio accordandogli per vari titoli la cittadinanza lombarda, accennò anche a quel nuovo apparato. Ciò fu sufficiente perchè un gentile tedesco ragguagliandone la giusta ed imparziale *Gazzetta d'Augusta*, con una moltitudine di commenti, pronunziasse questa bella sentenza, che gl'Italiani del secolo 19° con tutte le belle qualità che nessuno più di lui riconosce, e malgrado la nativa loro gentilezza, sono rimasti puri figli dei loro antenati del tempo dei Borgia, e non fanno distinzione fra armi onorate e strumenti dell'assassinio. Noi vorremmo chiedere al signor Tedesco quali sono le armi onorate che si usano al suo paese, quando vi si dovesse fare una rivoluzione senz'armi di nessuna sorte; e se erano armi onorate gli schioppi degli Austriaci che a Milano tiravano sul popolo invitato a farsi avanti dallo sventolare di bandiere bianche; e se sono armi onorate i zolfanelli de' Croati; ed infine, per dir tutto, se è un'arma onorata la parola del medesimo sig. Tedesco?

Assai più che i successi delle armi austriache nell'interme Venezia sono le nostre discordie che alimentano le speranze dell'Austria, che galvanizzano il suo credito, che danno quel tempo di cui in ogni crisi per suo proprio sistema essa cerca provvedersi. Le prospettive di pace coll'Italia che essa vagheggiava or fa un mese, sono cambiate in pompe di guerra: i giornali di Vienna annunciano un nuovo rinforzo di oltre 30 mila uomini all'armata di Radetzky; il viaggio di monsignor Morichini ad Innsbruck tornò a vuoto. E questo fa l'Austria mentre le sue finanze, decadenti sempre più, hanno avuto nello scorso maggio un deficit di 8,800,000 fiorini, mentre le discordie fra Slavi, Magiari e Tedeschi si agitano sempre con ben poca speranza di composizione. Non appoggiamoci troppo alla falsa e dannosa quasi immorale speranza di queste incompatibilità nazionali; esse potrebbero anche produrlo col tempo lo scoglimento dell'impero senza alcun vantaggio presente per l'Italia, grazie alla disciplina che l'Austria sa mantenere nella sua armata. I Boemi, i Magiari, i Tedeschi che sono nelle file dell'esercito non appartengono più ai loro paesi, alle loro famiglie, hanno fatto persino sacrificio della loro individualità. Ogni loro atto è guidato dall'ordine secco e preciso dei loro capi, ai quali prestano cieca obbedienza senza discussione alcuna sull'opportunità dello stare, del muoversi, di questo o di quell'altro piano. La naturale vivacità degli Italiani che rende così formidabile il loro slancio è dannosa a quella severa disciplina che organizza

gli eserciti, che ne rende compatte, unanimi, regolari, permanenti le file. Se togliamo le truppe piemontesi, in cui una lunga educazione ha saputo instillare e rendere quasi istintiva la disciplina militare, le nuove truppe accorse nei piani lombardi hanno pur troppo bisogno di queste virtù. Noi vediamo quotidianamente in vari giornali, soprattutto Milanese, lagnanze anche troppo acerbe dei soldati contro la posizione che fu loro prescritta, contro l'insubordinazione cui si dicano condannati, contro le durezze, le mancanze della vita, contro gli ordini dei capi. Queste lagnanze, non lo dubitiamo, saranno per la massima parte giustissime, ma anche in questo caso è bene consegnarle ai giornali? È bene che l'esempio si propaghi, che sparisca la fiducia nei condottieri, che ognuno paragoni gli ordini ricevuti colla teoria che ha in capo, che infine le piaghe nostre siano svelate allo straniero che malignamente ride? Questo fatale sistema impedisce l'organizzazione dell'esercito e colpisce nel cuore la patria che noi vogliamo salva. Pensiamo all'immensa rovina di cui si fanno ministri alcuni giornali popolari che accolgono nelle loro colonne queste inopportuniste lagnanze dei soldati, che lo fermentano essi modesti, che alla volontà una è diretta allo scopo dei nuovi battaglioni lombardi sostituiscono un intreccio eterogeneo di opinioni individuali.

## QUESTIONE FINANZIARIA

Acciocchè i nostri lettori non sieno più oltre tenuti nell'errore in cui noi stessi incorremmo nello esame delle diverse proposizioni di leggi che il ministro delle finanze presentava alla Camera dei deputati colla data del 19 giugno p. p. (V. n. 159 della *Concordia*), ci facciamo debito di dichiarare che nella somma delle lire 333,781. 75 di rendite del debito pubblico che il Governo vorrebbe ora alienare, devono intendersi comprese le lire 241,351. 96 di rendite già vincolate al Dovario della Regina Maria Cristina; la qual ultima somma perciò non forma una partita in più come avevamo supposto.

I motivi del nostro equivoco furono: 1° che il progetto di legge num. 4 annuncia appartenenti allo stato le rendite complessive di L. 333,781. 75 e ne propone la vendita; e il progetto di legge num. 4 bis (epperò succedaneo), propone di svincolare le lire 241,351. 96 con riserva di farne quell'uso che per altra legge apposita verrà determinato. Ma invece questa legge era già stata presentata, però che porta il num. 4; nè fu legge apposita, ma sibbene compresa nella legge che dispone anche di altre partite di rendite.

In secondo luogo, nel progetto n. 4 il governo chiedeva facoltà di alienare le seguenti partite di rendite, cioè:

- 1. L. 279,335. 83 (deb. 1819) di spettanza dello stato.
- 2. » 3,500. — (deb. 1831) idem.
- 3. » 46,945. 72 (deb. 1819) di pertinenza della casa dei fondi residui della liquidaz. franc.
- 4. » 4000. — (deb. 1831) idem.

Nè era facile intendere che nelle L. 279,335. 83 fossero comprese le L. 241,351. 96 del Dovario, delle quali si chiedeva lo svincolamento con progetto di legge successivamente presentato, tanto più che fra le due partite correva una differenza di L. 37,983. 87 di cedole libere, delle quali per amore di chiarezza avremmo dovuto fare un'indicazione speciale, come si fece delle altre partite. Abbiamo quindi argomento per far conoscere quanto importi di usare chiarezza e precisione nelle esposizioni di simile materia.

Afferriamo l'occasione per manifestare ai capitalisti essere mente del governo, come lo sarà probabilmente anche delle due Camere, che le L. 333,781. 75 delle quali sopra (derivanti per 326,281 75 dal debito redimibile creato con Regio editto 24 dicembre 1819, e per lire 7,500 da quello creato con Regio editto 30 maggio 1831) sieno alienate per lotti di lire 5000 caduno, epperò accessibili a buon numero di capitalisti.

## POSTE

Pregati, inseriamo questa protesta che ci giunge da fonte genuina. Dovunque, in tutte le amministrazioni, i vecchi abusi si perpetuano, ed a poco giova la voce universale che grida riforme! Noi speriamo che l'Amministrazione delle Poste non sarà l'ultima a porsi in quella via di verità e giustizia che è nel desiderio di tutti i buoni cittadini.

Prima che la libertà spandesse su di noi l'alto suo benedico, l'arbitrario che regnava ovunque e senza freno maggiormente inferiva nelle amministrazioni, a carico dei poveri subalterni; e le frequenti traslocazioni di costoro erano conseguenza naturale del sistema burocratico, il quale avrebbe dovuto cessare al cadere dell'antico regime. Ma invece di mutare sistema, l'Amministrazione delle Poste persiste nelle antiche vie con grave danno tanto dell'impiegato quanto del servizio.

Con danno dell'impiegato perchè quasi sempre subalterno ed a magro stipendio trovandosi traslocato fuori di casa sua è obbligato di spendere maggiormente, e spesso nella necessità o di essere sovvenuto dalla sua famiglia se ne ha i mezzi, o di contrarre debiti e porsi in seri impacci.

Con danno dell'Amministrazione ossia del servizio, poichè

in un genere di lavoro dove si esige più che altrove una lunga pratica e conoscenza topografica non potrà mai essere un buon impiegato, nè servire efficacemente colui che ad ogni breve spazio di tempo trovasi affidate nuove occupazioni in nuovi paesi, e non potrà mai lotare d'abilità, rapidità e precisione coll'impiegato locale o da lungo addetto alle stesse funzioni.

Tali verità per quanto sieno evidenti vengono però almeno finora sconosciute, e le trasmutazioni non motivate dei subalterni continuano colla stessa o maggiore frequenza di prima; così il pubblico grida che è mal servito, e lo sarà sempre fino a tanto che sarà in voga il sistema delle traslocazioni.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta dell'8 luglio.*

Presidenza del Prof. MERLO Vice-Presidente.

Si apre la seduta alla solita ora, e si approva, udite la lettura, il processo verbale della tornata precedente.

Il Presidente da comunicazione alla Camera di una lettera di F. M. Serra, il quale per motivi di salute domanda un congedo; di un'altra lettera del dottor Graudi il quale per lo stesso motivo chiede la sua dimissione dall'incarico di deputato. Annuncia inoltre che il deputato Cagnardi ha dichiarato optare per Romagnano, e che il dottor Gandolfo ha trasmesso alla Camera 180 esemplari d'un progetto di giornale redatto col scopo esclusivo di render conto dei dibattimenti del parlamento.

Il Ministro degli affari esteri. — In mezzo alla trepidazione degli animi, in mezzo all'ansietà sugli eventi, una buona nuova può infrangere gli spiriti ed una buona nuova vi dà. Venezia, quella città che noi credevamo forse aliena dall'unirsi a noi, ha dichiarata la fusione cogli altri stati d'Italia in maggioranza immensa. L'assemblea ha pronunciato questa fusione, ha voluto essere nostra sorella; i voti favorevoli furono 127, e 6 soli contrarii. (applausi fragorosi e continuati).

Il vedere venire a noi con tanta effusione di cuore una città su cui avevamo qualche dubbio parmi che debba essere di incitamento a continuare con fermezza, con lealtà, con effusione pari verso di lei e verso le altre provincie che sono unite a noi. Finiamo presto le leggi che ci sono proposte a quel riguardo, affinché quella parte delle provincie venete, che adesso sono infestate dallo straniero, possano essere liberate, e possano essere riunite a noi di fatto come lo sono ora soltanto di diritto.

Io spero questo dalla Camera, che voglia prendere in considerazione quanto dimando. (si rinnovano gli applausi).

Racet domanda di fare qualche interpellazione al Ministero.

Il Presidente dei ministri fa osservare che nella posizione precaria in cui si trova l'attuale gabinetto, crede dover pregare l'onorevole proponente a differire di qualche giorno le sue domande.

Il Presidente propone che lasciato per un istante a parte l'ordine del giorno, voglia la Camera sentire la relazione sul progetto d'imprestito straordinario negli scorsi giorni presentato dal ministro delle Finanze.

Sineo propone che si stampi questa relazione della legge, stante l'urgenza, senza darne lettura.

Il Presidente pone a voti se si debba udire questo rapporto, e la Camera adotta.

Ricotti relatore legge il rapporto, che per l'importanza della materia daremo per disteso in altro foglio.

Il Presidente propone, che la Camera voglia radunarsi in una nuova seduta alla sera, vista la necessità di stabilire primieramente il numero degli impiegati che sono membri della Camera, e secondariamente di ammettere nel suo seno molti de' suoi membri che ancora aspettano che sia fatta la relazione sulle loro elezioni.

La Camera adottando la proposizione del Presidente, determina di tenere una seduta straordinaria alle ore 8 di questa sera.

La discussione sulla legge di fruizione è riaperta. Si legge l'articolo 8, 7 del progetto della commissione, e di cui si esclude il primo alinea, come già compreso nell'emendamento Guglianetti.

Cornero padre per giungere alla più pronta definizione della presente questione fa una proposta, in cui in quattro articoli sono riassunte le basi principali del sistema elettorale da tenersi sia per le provincie lombarde, sia per le Piemontesi.

Sineo trova che la proposta Cornero non ha altra differenza con quella della commissione, fuorchè in due parti: 1. che il testo di questo si riferisce più strettamente al protocollo. 2. Che invece di fissare i collegi elettorali per provincia, li fissa per distretti. Quindi egli no' è contro.

Dopo essersi assai discusso su questo proposito tra i deputati Cornero padre, Pescatore, Ratazzi e Cadorna, la Camera interpellata dal Presidente non adotta la proposta Cornero.

La seconda e terza parte dell'articolo sono adottate senza dibattimento.

Sulla quarta parte di questo articolo, Figgins propone un emendamento portante che ogni elettoro che sappia leggere e scrivere sia eleggibile.

Ravina crede inutile quest'emendamento, perchè gli pare impossibile, che si mandi all'Assemblea Costituente uno che non sappia nè leggere nè scrivere; che se poi ciò avvenisse, dovrebbe credersi in questo caso che colui che venisse eletto a rappresentante del popolo, fosse dotato di qualità così straordinarie e sorprendenti da rendere utilissima alla patria la propria opera, nel qual caso si farebbe ingiustizia nell'escluderlo.

Carlo Magno, de'c'gli, quel gran legislatore e quel forte guerriero, non sapeva nè leggere nè scrivere, e firmava i suoi decreti, dicevi, coll'impronta della mano tinta nell'inchiestro (clarità).

Il senso comune, termina l'oratore, non è poi così comune come si crede, si trova molte volte presso le persone incolte, ed alle volte illumina più l'idea chiara d'un uomo di questa fatta, che discorsi eruditi.

Pescatore rigetta pur egli l'emendamento, sostenendo che non vi abbia ad essere restrizione alcuna al voto universale.

Figgins ritirando il suo emendamento pone termine alla discussione e la 4 parte è adottata.

Palluel sulla parte 3 propone un emendamento così concepito: I deputati all'Assemblea Costituente, che non avranno impieghi dal governo, toccheranno uno stipendio di . . . dallo stato durante la seduta fissato a L. 15 al giorno.

Follet propone in aggiunta all'emendamento Palluel che si stabilisca dovere essere eccettuati i deputati che abbiano la loro residenza nella città in cui la Costituente sarà per radunarsi.





rola, noi noi facciamo tanti auguri, nella lieta speranza di poterli abbracciare fra breve coronati dell'alloro della vittoria

Leggiamo nella Gazzetta di Genova in data di Milano 7 luglio

Una deputazione formata di 300 individui di guardia nazionale, si presentò a questo console di Francia per chiedere l'aiuto di quella nazione nella cacciata dei Tedeschi...

I nostri cittadini avrebbero d'uso di poter maggior bene nel magnanimo re Carlo Alberto, e ci duole somamente di vederli talvolta in balia di chi cerca la ruota d'Italia

Si leggono oggi dei manifesti diretti al nostro Governo provinciali, coi quali si consiglia a sopprimere diversi...

A città tranquillissima, mercè l'attività della brava guardia nazionale, il comitato di guerra lavora alacriamente per farla recitare e fortificar maggiormente la nostra patria sul campo

Milano, 3 luglio 1848 - La nostra guardia nazionale, che sempre con zelo ed amore non mai abbastanza lodata...

Il corpo comandato dal maggiore cav. Bagolini si conlocò a S. Pietro dove si recò sul teatro della guerra...

Un gruppo di così utile beneficenza cittadina non ha potuto che venire annunciato per essere applaudito...

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bullatino del giorno

Milano, il 7 luglio

Il dì 3 corrente si raccolse in Venezia l'assemblea dei deputati per la decisione dei futuri destini politici di quella provincia...

Ad un ora dopo mezzodì del 4, l'assemblea si riunì di nuovo Paolo dopo la discussione, il presidente Manni...

Per il resto, la sorte della sorella Venezia e ridosso jubileante, data colla nostra

Per incarico del Governo Provvisorio di CARICINO, segretario

Uomo del generale Garibaldi in Piacenza

Per sera 3 cori, assai per tempo giungeva in questa città il prode generale Garibaldi

VENIZIO

Venezia, 3 luglio 1848, ore 4 pom

ASSISELLA PROVINCIALE NELLE SALE DEL PALAZZO DUCALE IN VENEZIA

Alle 2 pom, la sessione fu sospesa per la revisione delle Commissioni, e doveva quindi riprendersi

Costituì l'Assemblea, sulla tribuna il presidente del giorno della repubblica Daniele Manni, il quale pronunciò il discorso del Ministero, che fu una chiara, rapida...

Crediamo di aver così già col partecipare senza per tempo in mezzo l'esito delle discussioni dell'Assemblea...

Piemonte e Lombardia, secondo la formula proposta dal ministro deputato Castelli

Venezia, 4 luglio 1848, ore 4 pom

Ferrara, 3 luglio L'entusiasmo signor cardinale Ciacchi sta per partire, e gli fu destinato a successore al regimine di questa provincia il signor conte Lovatelli di Ravenna

Iori e partita per Bologna, onde recarsi a Brescia, la colonna del generale Antonini attualmente comandata dal signor capitano Pileri destinato a sostituire il tenente colonnello Pio onorevolmente chiamato a Venezia ad altro ufficio

IOSCANA

CAMERA DE' DEPUTATI - Seduta del 3 luglio

Eletto il presidente nella persona del deputato Cosimo Vanni

Eletto a primo vice-presidente l'avvocato professore Celso Marzucchi, e secondo l'avvocato Cercignani che aveva tenuto sinora provvisoriamente il seggio di presidente

Ordine del giorno per 4 luglio

Definitiva costituzione del seggio - Elezione della commissione per l'indirizzo - Formazione delle sezioni.

Noti LEOPOLDO II per la grazia di Dio Granduca di Toscana ecc ecc

Sulle proposizioni del nostro ministro segretario di stato pel dipartimento della pubblica istruzione e beneficenza

Volendo far onore all'uomo filosofo, a cui tanto deve della nuova vita l'Italia, e amando altresì che dell'illustre suo nome si frigi la pisana università,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso, Vincenzo Gioberti e nominato professore onorario nella università di Pisa

Il nostro ministro segretario di stato pel dipartimento della pubblica istruzione e beneficenza e incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato in Massa di Carrara il 2 luglio 1848

Il ministro segretario di stato

per il dipartimento della pubblica istruzione e beneficenza

Firenze 4 luglio Domenica mattina S A R il Granduca partiva da Livorno col Principe Ereditario e col suo seguito

Giunto a Lucca per la via ferrata fu accolto dalla popolazione con non equivoci segni d'affetto, e traverso la città, accompagnato da un drappello di guardia civica e dalla banda militare

Nel giorno appresso era intenzione del Principe di visitare Carrara, onde poter conoscere da se stesso con quali provvedimenti può farsi più prospero lo stato di queste due importanti città

Firenze, 6 luglio Sono molti giorni che il frate (a vazzi) percorre nel giorno le vie di Firenze, sulla sera in cocchio hea della sua presenza il passaggio delle Casine, e aspetta le ore della notte per arringare le turbe dal balcone d'una locanda

Il Municipio di Firenze a Vincenzo Gioberti

Lesio non vi tolse alla Italia, ove rimaneste sempre con l'animo vostro, ove sempre tornaste col vostro pensiero che profetava e insieme creava questo secolo di risorgimento italiano

Il Municipio di Livorno a Vincenzo Gioberti

Lesio non vi tolse alla Italia, ove rimaneste sempre con l'animo vostro, ove sempre tornaste col vostro pensiero che profetava e insieme creava questo secolo di risorgimento italiano

Siena, 4 luglio La Decima Riunione degli scienziati italiani, che dovea tenersi in questa città, stante le attuali, sarà protratta al veggente anno 1849, costò le pratiche aperte dal nostro governo con Roma, sarà rimessa al 1850

NAPOLI

Le notizie che corrono in questo momento potano la diserzione della metà delle regio truppe molti cannoni nei legni di guerra ancorati nella acque di Calabria

SICILIA

Messina, 25 giugno In Reggio abbiamo la squadra che era nell'Adriatico, capitanata dal De Cosa Pare che volesse passare il canale, ma per timore di 24 lancioni e di un forte con sei pezzi d'artiglieria, dopo aver bordeggiato per due giorni, ha gettato le ancore a Reggio

AUSTRIA

Vienna - Il parlamento sta per raccogliersi a Vienna, in mezzo a gravi difficoltà i deputati della Gallizia, in gran parte cittadini, non intendono l'idioma tedesco, per il che la questione della lingua sarà posta per la prima sul tappeto

STATI ESTERI

VIENNA, 30 giugno - Dicesi che in questi giorni sarà pubblicato dal ministero un proclama in cui si dichiarerà pubblicamente avverso alla cessione di una parte delle provincie italiane al re di Sardegna, e si prepara un rig guardevole rinforzo della nostra armata

UNGERIA

Pesth, 23 giugno - Ieri a sera il sig Kossuth, ministro delle finanze, fu l'oggetto d'un odioso attentato il sig Kossuth abita alla campagna Verso le dieci ore di sera, 20 uomini tentarono di penetrare nella sua casa, ma essendo arrivate delle guardie nazionali, gli aggressori furono obbligati di prendere la fuga

si immeritata, onde la stessa gara che corse nel confortamento, non che farmi insuperabile, dee porre in salvo la mia modesta Passando poi altre italiane Metropoli ne toccetti altresi in dono il privilegio insigne della loro cittadinanza, o lo ebbi fra le altre da Roma

Questo singolare concorso di Firenze e di Roma nell'onorare un'idea, avvertendomi che di me non si tratta, solleva il mio spirito a considerazioni più alte e più degne della vostra presenza

La contrarietà di Firenze e di Roma, che e quanto dire dei principi da loro espressi, giunse al colmo negli ultimi tempi, e fu la fonte principale delle calamità straordinarie che afflissero la nostra penisola

Lo vengo da Roma, o signori, e ho veduto cogli occhi propri le paterne sembianze, ho fruita coi miei orecchi la divina sapienza dal Papa liberatore

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

Nonno temi che non ci mesca e meno troppo si dolga delle lentezze che sono inseparabili da questo arduo componimento

austriaco si faccia uso esclusivo della lingua slava per essere slavi la maggioranza degli Austriaci A questo prezzo la Croazia si separa dall'Ungheria per congiungersi coi paesi ereditari tedeschi

Vienna, 30 giugno - Dicesi che in questi giorni sarà pubblicato dal ministero un proclama in cui si dichiarerà pubblicamente avverso alla cessione di una parte delle provincie italiane al re di Sardegna, e si prepara un rig guardevole rinforzo della nostra armata

Ungheria

Pesth, 23 giugno - Ieri a sera il sig Kossuth, ministro delle finanze, fu l'oggetto d'un odioso attentato il sig Kossuth abita alla campagna Verso le dieci ore di sera, 20 uomini tentarono di penetrare nella sua casa

ALEMAGNA

Leggesi nella Démocrate Pacifique L'Assemblea nazionale alemana indirizzò la seguente lettera all'arciduca Giovanni

Con un atto nobile e solenne, l'Assemblea nazionale alemana nominò V A I amministratore dell'Impero nella nostra grande patria

SVIZZERA

Berna, 23 giugno Fu chiusa la Dieta ordinaria del 1847 dopo una laboriosa sessione, rimarchevole per grandi avvenimenti politici che voi conoscete, e per la discussione completa del progetto della costituzione federale

RUSSIA

Il cholera ha invaso Pietroburgo fin dai 21 di giugno molti ne sono già morti Sei grandi spedali sono già aperti in vari quartieri della città, ed altri si stanno preparando

SPAGNA

Madrid, 29 giugno Giuseppe Ferdinando Luigi di Borbone avendo contratto matrimonio con D Jose Guelly Rente, contrariamente alla pragmatica sanzione del 27 marzo 1776, la Regina dichiara la suddetta infante scadata dagli onori e considerazione d'infante di Spagna

REPUBBLICA DELL'URUGUAY

Montevideo, 22 aprile Le trattative non progrediscono Gli inviati Anglo Francesi ebbero un'altra conferenza con Oribe, che risolutamente rifiutò di venire ad accomodiamenti di qualsivoglia genere, a meno che non sia previamente restituita alla presidenza di Montevideo Rosas

NOTIZIE POSTERIORI

Casalmaggiore, 6 luglio - I Piemontesi sono partiti sotto Mantova alla distanza di tre miglia dalla parte di Mantovolo

REGNO ITALICO

Il Quartiere Generale trovasi ancora a Roverbella Contro voce che sull'albeggiare di questo giorno il Reave sia stato arrestato il Commissario di Mantova sig. Wittello